



CIRCOLO MINORE N. 5

Incontro del 25 maggio 2018

Presenti: VANNI Luca, BIAGINI Elena, DON BROCCHI Fiorenzo, EQUESTRI Alain, DON SCORTEGAGNA Gaetano, MAGI Giovanna Gloria, EDAKATTE MATHEW Suor Mary, Don Luigi Buracchi, Damiano Ricciarini.

Assenti giustificati: ANGIOLI Marco, Don Luigi MENCI, MONNI Nazzareno

Ore 21.00 inizia la riunione.

MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA

PRIMO CONTRIBUTO (Don Luigi BURACCHI)

Una delle sfide che interrogano la Chiesa aretina per ritornare a essere missionaria è combattere l'accidia avendo passione.

Affinché la Parola di Dio venga conosciuta ci sono alcune occasioni propizie: omelia, catechesi, liturgia penitenziale, centri di ascolto.

Una iniziativa che aiuta a comprendere e a vivere la centralità della Parola di Dio è la lectio divina.

La catechesi è la spiegazione della Scrittura. I suoi ambiti fondamentali sono l'omelia, la lectio divina, la liturgia penitenziale.

La formazione di un catechista dovrebbe fondarsi sia su una formazione di base di natura biblica, ecclesiologica, pedagogica, riconosciuta formalmente con un diploma accademico sia sulla partecipazione all'Eucaristia in parrocchia, sia accostandosi al sacramento della Riconciliazione, sia collaborando con il parroco.

Il primo strumento indispensabile e valido oltre che per la formazione del catechista, anche per il suo ministero è la Sacra Scrittura insieme ad una sana e concreta pedagogia.

L'unico che può attestare realmente che le celebrazioni sono annuncio del Vangelo è il fedele. A partire da questo, per verificare se le celebrazioni sono annuncio del Vangelo, è necessario interpretare la Scrittura secondo il Magistero e la Tradizione.

Il senso più autentico nella celebrazione dei sacramenti si riscopre attraverso una catechesi mistagogica, ispirata ai grandi Maestri ossia i Padri della Chiesa.

Le celebrazioni penitenziali comunitarie possono essere proposte nei tempi forti come occasione di evangelizzazione e catechesi. La celebrazione comunitaria dell'Unzione dei malati non è opportuna in parrocchia, neanche come rimedio alle poche richieste per questo sacramento, in quanto le persone devono essere realmente malate in maniera grave, altrimenti si perde il valore dell'unzione.

Un elemento da valorizzare della Domenica è promuovere la riconciliazione sacramentale con il Padre Santo per vivere la Festa, che trova la sua pienezza nella piena partecipazione all'Eucaristia.

La pietà popolare, alcune volte è fatta di consuetudini, forme di religiosità che non sono sempre congrue con ciò che vuole la Chiesa, a cui partecipano per lo più non praticanti, che come spettatori o animatori vivono l'aspetto religioso in maniera occasionale ed emozionale, come un costume o anche in senso folcloristico.

Per migliorare le nostre celebrazioni uno strumento che può essere individuato è la cura del canto soprattutto nelle parti proprie della Messa.

Al centro della predicazione omiletica ci deve essere la promozione della speranza teologale di cui il cristiano è vero testimone.

Per poter vivere e cogliere il dialogo con la cultura contemporanea è necessario avere le idee chiare ed essere consapevoli del notevole patrimonio spirituale, culturale, artistico, storico, musicale che i cattolici devono promuovere.

Non credo che le Unità Pastorali siano una esigenza che non si può rinviare, in quanto è una scelta possibile, ma non sempre efficace, in quanto le persone che sono corresponsabili nei vari ambiti con il parroco moderatore non sempre sono in grado di assumersi le responsabilità richieste. Il fatto che insieme al parroco moderatore, che fra l'altro è l'unico responsabile legale del patrimonio della parrocchia, ci siano più vicari parrocchiali, non significa affatto che ci siano le condizioni sufficienti per l'Unità Pastorale.

Non è vero che l'Unità Pastorale nasce dalla scarsità di clero, che almeno a livello numerico non può essere considerato scarso. Di fatto c'è il rischio che l'Unità Pastorale si riduca di fatto, in buona parte delle situazioni, ad affidare più parrocchie ad alcuni preti che si trovano soli con una non trascurabile dispersione di forze, in quanto ogni parrocchia richiede oltre che la presenza fisica una notevole capacità di governo.

Le principali attese dal Sinodo Diocesano sono che possa essere un confronto proficuo dove vengono individuate delle proposte adeguate di evangelizzazione anche attraverso una normativa che favorisca l'unità nella diversità delle realtà.

SECONDO CONTRIBUTO (Don Fiorenzo BROCCHI)

Quali sono le urgenze che ognuno sente di mettere all'attenzione di tutti?

Più entusiasmo, meno chiacchiere e regole comuni condivise.

In particolare riguardo a:

- Iniziazione cristiana dei fanciulli. Meglio cominciare in terza elementare e magari concentrarsi sui tempi forti. Alla fine della terza si celebri il sacramento della Riconciliazione, alla fine della quarta la Messa di prima Comunione. Non si interrompa in quinta, e soprattutto non si abbandonino i ragazzi dell'età delle scuole medie alla fine delle quali si amministri la Confermazione (terza media o prima superiore), che deve essere celebrata nelle singole parrocchie aggregando solo le piccole comunità. Grandi celebrazioni allo stadio o nelle piazze diventano spesso un "evento" che non riesce a colmare il vuoto di spiritualità...

Circa il Battesimo si pretenda la celebrazione nella parrocchia di appartenenza e, anche per la Cresima, non sarebbe male ridefinire il ruolo dei padrini.

- Formazione dei catechisti. Si favorisca una formazione biblica e teologica che non trascuri la dimensione pedagogica e comunicativa. Formazione da farsi nelle parrocchie. Ci si renda conto che chi non abita in città non si sposta tanto facilmente.

- domenica, giorno del Signore. Si precisi ulteriormente il numero delle Messe da celebrare tenendo conto di particolari situazioni legate a distanze, numero degli abitanti, fisionomia di piccole comunità da non abbandonare... Si mettano in condizione i parroci di preparare con dignità la celebrazione, non correre con l'orologio in mano da una chiesa all'altra; possano essere aiutati da altri sacerdoti che la domenica sono più liberi e se la cavano con una sola Messa.

- Unità Pastorali. Più chiarezza su ciò che si vuole "unire", e comunque che siano calibrate sulle realtà zonali e con il parere condiviso dei parroci interessati che conoscono meglio di altri realtà e istanze.

- Giovani. Ritornare a parlare ai giovani nel concreto del loro vissuto, calandosi nelle loro realtà per comprenderla e illuminarla. Parlare "ai" giovani e non "dei" giovani".

TERZO CONTRIBUTO (Suor Mary EDAKATTE MATHEW)

1. Il fondamento della missione lo troviamo innanzitutto nella funzione della chiesa di insegnare con azioni pratiche, frequentando i luoghi di sofferenza, ospedali, case di riposo, carceri etc. Questo contribuisce a formare il catechista che a sua volta dovrebbe portare la sua esperienza agli altri come il medico che opera nella zona di guerra, e per il catechista si dovrebbe pensare ad una scuola di formazione cui far seguire un'esperienza sul campo. Il catechista dovrebbe poter sperimentare le cose che insegna stando con i poveri, andando fra gli ammalati, facendo opere di carità. Mettere in pratica il vangelo di vita. Si impari di più con la pratica che sui libri. Il catechista dovrebbe essere un portatore di dialogo fra la gente. Essere cristiani non solo con le parole ma anche con i fatti.

2. La chiesa in terra d'Arezzo per ritornare ad essere missionaria deve soprattutto rivolgersi ai giovani. Per i giovani della Diocesi si potrebbe pensare di organizzare una giornata di festa e di preghiera. Dopo la cresima molti abbandonano la chiesa. I giovani che si sono formati e preparati possono attirare altri giovani verso la chiesa. Quindi fare un "festival" per i giovani cattolici aretini.

QUARTO CONTRIBUTO (Alain EQUESTRI)

Nelle nostre comunità si favoriscano iniziative che aiutino a comprendere e a vivere la centralità dell'ascolto della parola di Dio.

Sicuramente le opportunità di formazione che possono essere offerte da una scuola di Teologia per laici sono alla base della crescita di un buon catechista e di un buon cristiano.

Bisogna favorire l'esperienza della recita comunitaria della liturgia delle ore, i campi estivi a Montelungo, a Lanciolina o sulle Dolomiti uniti ai ritiri spirituali in preparazione del Natale e della Pasqua. Questi momenti formativi, utili anche per accompagnare il cammino dei giovani nel dopo cresima, hanno un orizzonte che va oltre la parrocchia, dove comunque si torna più "carichi" per animare e vivere comunitariamente la liturgia.

Utili anche percorsi per adulti di riscoperta della fede prendendo esempio da percorsi come quello neocatecumenale. Nella mia parrocchia sono inoltre presenti gruppi di preghiera che, anche in assenza del sacerdote, si ritrovano per rosari e adorazioni.

Nei percorsi di catechesi si è stimolata la presa di responsabilità dei genitori e spesso tra questi sono stati individuati i Catechisti che hanno accompagnato il sacerdote nella formazione dei ragazzi. Si favoriscono momenti di incontro e Celebrazioni Liturgiche alla presenza degli sposi dell'anno, della famiglia con bambini battezzati nell'anno, della comunione, del dopo cresima per favorire la conoscenza e partecipazione comunitaria.

QUINTO CONTRIBUTO (Nazzeno MONNI)

Penso sia importante fin dall'inizio con i propri figli (terza elementare), quindi come famiglia, un cammino verso i Sacramenti, in modo da percorrere con loro un percorso formativo che porti alla Comunione (quinta elementare). Questo percorso iniziato deve portare i figli al successivo Sacramento della Cresima (quindici anni).

La paura del dopo Cresima non deve essere rappresentata dall'età con cui si intende portare i ragazzi ad essa, bensì dal percorso che li ha preparati e formati. Se nella comunità non sappiamo preparare il dopo, come l'aggregazione a gruppi giovanili, gli oratori, sarà stato un cammino in qualche modo fine a sé stesso e l'inevitabile allontanamento dalla Chiesa sarà solo una conseguenza.

Diventa un lavoro difficoltoso anche la preparazione della catechesi per gli adulti non avendo avuto un passato formativo. Per coloro che intendono guardare al loro futuro insieme, nel matrimonio, penso sia richiesta una conoscenza, testimonianza e preparazione di chi già vive nel Sacramento del matrimonio così da poter far capire l'importanza di questo vincolo.

Nella formazione della famiglia il sacerdote, nella comunità, svolge nel periodo pasquale la benedizione delle case, appuntamento impegnativo ma importante per il contatto con le famiglie.

Nel futuro prossimo, se le difficoltà di presenza sul territorio di sacerdoti continuasse ad aumentare, sarà necessario confluire verso le unità pastorali.

La presenza di figure incaricate nel combattere il male (esorcismo) è un argomento che non conosco ma il sapere che ci sono incaricati di questo mi fa pensare di non sottovalutare il problema.

SESTO CONTRIBUTO (Damiano Ricciarini)

La catechesi è senza dubbio un pilastro fondamentale della vita di una comunità parrocchiale. La formazione del catechista è indispensabile affinché lo stesso possa essere strumento di trasmissione degli insegnamenti della dottrina cristiana. Il catechista oltre ad essere unito a Dio con la preghiera personale e comunitaria dovrebbe approfondire la sua conoscenza biblica e teologica, poiché l'ignoranza del Vangelo è ignoranza di Cristo che ci insegna attraverso la Sua Parola. Anche nel quotidiano il catechista dovrebbe essere un esempio di coerenza di vita cristiana non solo per i ragazzi ma per l'intera comunità. Gli incontri per i catechisti promossi dall'ufficio catechistico diocesano possono essere un valido modo per la

formazione spirituale e teologica e un'opportunità di incontro fra catechisti che operano in realtà diverse scambiandosi esperienze che possono essere di arricchimento nello svolgere questo compito.

La partecipazione dei ragazzi al catechismo e alla Messa Domenicale purtroppo non è accompagnata dalla partecipazione dei genitori e risulta quindi necessario sensibilizzare questi ultimi perché curino sempre più l'educazione cristiana dei propri figli essendo per essi i primi catechisti.

È compito del sacerdote e dei catechisti promuovere incontri con i genitori dove trasmettere attraverso letture, riflessioni e momenti di fraternità e condivisione la bellezza e l'importanza di partecipare in maniera costante ai sacramenti; segni efficaci dell'amore di Cristo verso ciascuno di noi.

Momenti da valorizzare nelle nostre parrocchie sono le celebrazioni penitenziali comunitarie che non devono ridursi solamente a quelle dei tempi forti dell'anno liturgico.

Utili alla formazione dei catechisti, genitori e ragazzi sono anche incontri dove viene promossa la conoscenza personale attraverso attività volte alla socializzazione e al dialogo come momenti di festa o iniziative organizzate dalla parrocchia a fini benefici.

Dopo la Cresima molti ragazzi si allontanano dalla parrocchia non partecipando più alla Messa domenicale e alla vita comunitaria e questo dovrebbe interrogare le stesse parrocchie su come riuscire ad evitarlo. Le comunità dovrebbero avere a disposizione locali dove poter continuare gli incontri e organizzare attività promosse dagli stessi giovani i quali hanno capacità e carismi che devono essere valorizzati per il bene della stessa comunità. Questo è sicuramente un modo per tenere lontano i giovani dai pericoli della nostra società e nel contempo continuare la formazione cristiana.

SETTIMO CONTRIBUTO (Giovanna Gloria MAGI)

Le benedizioni nelle case sono di primaria importanza, per conoscere le famiglie, portare il Signore, risanare da tante negatività e riportare le anime a Gesù. Da qui, si può iniziare la catechesi per adulti invitandoli in parrocchia a partecipare alle iniziative con catechesi e attività con lavori di gruppo. Una bella iniziativa, potrebbe essere quella di portare i genitori al catechismo almeno una volta al mese ed accompagnarli ai sacramenti.

L'età per la Santa Comunione è corretta a dieci anni e la Santa Cresima a quattordici anni massimo a quindici in prima superiore, se prolungata si può rischiare di perderli e molti di loro non farebbero più la Santa Cresima. Semmai è importante organizzare un buon dopo Cresima, con delle attività e non stancarsi mai di cercarli, così facendo i ragazzi si sentono considerati, amati, capiti e soprattutto ascoltati.

La formazione degli sposi dovrebbe essere più approfondita spiritualmente, far capire in profondità il sacramento del matrimonio magari far proseguire il corso qualche mese in più.

L'unione pastorale è bella collaborando nelle parrocchie nei giorni dove ci sono Cresime, Comunioni, Battesimi con l'aiuto del coro e intervenendo anche per gli altri bisogni che potrebbero emergere. Però importantissimo è fare i sacramenti in parrocchia per sentirsene parte.

Sappiamo in che mondo viviamo e quanto il Falsario sta lavorando per distruggere la cosa più bella che Dio ha creato, l'uomo, da mandare Suo figlio a morire in Croce per noi. Quanto amore! La gente va dai cartomanti, forse, senza sapere il male che si fanno e procurano agli altri. Da ciò servono Esorcisti per portare sollievo alle anime infestate dall'Avverso, guarire dalle malattie spirituali e tanti vari inganni. Sappiamo che don Alvaro da solo non può farcela, quindi ci vorrebbero almeno tre Esorcisti, uno per ciascuna delle tre aree diocesane. Il loro operato è troppo importante e fondamentale.

Alle ore 23.00 si conclude l'incontro.

Marciano Della Chiana, 25 maggio 2018

Il Coordinatore del Circolo minore

Luca VANNI